



Religiosi Camilliani  
Santuario San Giuseppe  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## Giovedì Santo – 2 Aprile 2026

### Prima Lettura - Dal libro dell'Èsodo - Es 12,1-8.11-14

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne"».

### Salmo Responsoriale - Sal 115 - Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli. Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo.

### Seconda Lettura - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi - 1Cor 11,23-26

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

### Vangelo - Dal Vangelo secondo Giovanni - Gv 13,1-15

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

*Celebriamo oggi la messa vespertina della cena del Signore. Nella prima lettura tratta dal libro dell'Esodo abbiamo ascoltato: «Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!». Questa è l'icona del cristiano: un uomo in cammino, sempre in ricerca, con i sandali ai piedi e il bastone in mano, capace di scoprire Dio nella realtà del mondo, anche quando questa realtà è complessa, difficile opaca, anche quando come in questo nostro tempo, è una realtà fatta di male, di guerra, di violenza e di morte. «Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne». Celebrare l'Eucarestia è celebrare il memoriale della Pasqua, che è il passaggio, il cammino nel deserto, quarant'anni di prove, di tentazioni, di scorpioni, di mancanza d'acqua, di serpenti velenosi. È la nostra vita, simboleggiata proprio da questi 40 anni del popolo di Israele nel passaggio dalla schiavitù dell'Egitto alla libertà della terra promessa. Anche la nostra vita, appunto, è un cammino dalla schiavitù dei nostri limiti, delle nostre mancanze, della nostra incapacità di vivere secondo le esigenze del Vangelo, alla libertà dei figli di Dio, capaci di celebrare la Pasqua di risurrezione, che vuol dire sconfitta del male, della morte e della violenza. Nella seconda lettura tratta dalla lettera di Paolo ai Corinzi troviamo la primissima testimonianza della cena del Signore. Questa lettera di Paolo ai Corinzi, come tutte le altre lettere, sono state scritte prima dei Vangeli e quindi il racconto di Paolo è il primo racconto dell'istituzione dell'Eucaristia, dell'ultima cena. «Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la Nuova Alleanza"». Ecco quello che Gesù ha istituito è il memoriale della Sua vita, è la proposta di amore della Sua esistenza. Notate che qui non c'è la parola sacrificio, che invece troviamo poi nei Vangeli, perché Gesù è venuto a portare il grande, unico, immenso comandamento di Dio che è l'amore di Dio e l'amore del prossimo. Ogni volta che celebriamo il memoriale di questa cena, celebriamo il memoriale dell'amore di Dio per l'umanità. Ogni volta che ci rendiamo conto di quanto grande sia l'amore di Dio per ciascuno di noi, siamo chiamati nel nostro piccolo, con i nostri limiti, con le nostre imperfezioni, con le nostre*

*miserie a realizzare almeno in parte questo immenso amore di Dio per l'uomo. Il significato autentico di questo amore lo abbiamo sentito nel brano del Vangelo di Giovanni. I tre sinottici parlano, come Paolo, del banchetto del pane spezzato e del vino condiviso, mentre Giovanni lo ignora totalmente. Il Vangelo di Giovanni, che è stato scritto nel 90/100 dopo Cristo, ed è l'ultimo testo Evangelico che è stato scritto, mette in risalto quello che Gesù ha fatto: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri». Questo è il mandato che Gesù ci ha lasciato e che ha dato a ciascuno di noi. Siamo chiamati nella vita a spezzare il pane, a condividere il vino, a lavarci i piedi di uni agli altri. È il servizio al posto del potere, è la comunione al posto della divisione, è l'amore al posto dell'odio. Cose semplicissime, ma sembra che l'uomo sia incapace di realizzarle. Però, come dico sempre, non possiamo perdere la speranza e la profonda convinzione della forza dell'amore, perché l'unica forza che può salvare il mondo è quella dell'amore. Se, invece, prevale la forza dell'odio, della divisione, della discriminazione, della superiorità, della volontà di potenza e di potere, il mondo sarà destinato alla morte. Quindi, mai come in questa Pasqua, dobbiamo chiedere al Signore che ci aiuti a mettere al centro della nostra vita l'amore, il servizio, la dedizione, a diventare pane spezzato per coloro che con noi condividono la vita, soprattutto per coloro che fanno tremendamente fatica a vivere, per le persone sole, disperate, abbandonate, che non hanno pane, medicine, casa, lavoro, che si trovano nel totale abbandono. Siamo chiamati a diventare segno visibile di questo amore di Dio per l'uomo e per il mondo proprio nei confronti dei derelitti della terra. Questo è il grande compito che Gesù Cristo ci ha lasciato. Proprio per realizzare totalmente questo comandamento dell'amore, Gesù, come vedremo domani, è morto in croce. Non solo ha spezzato il pane, ma ha spezzato la Sua vita, ha spezzato la sua esistenza morendo sulla croce, non per soddisfare con il Suo sacrificio, l'ira di Dio Suo Padre, nei confronti dell'uomo peccatore, ma per testimoniare, al contrario, qual è l'immenso, infinito amore di Dio per ciascuno di noi. Ecco perché nasce spontanea la riconoscenza, il ringraziamento e la lode a Dio per questo essere amore che dà speranza, fiducia, forza, coraggio alla nostra esistenza.*

*Nella dichiarazione dei redditi apponi la tua firma  
nell'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di*

